Pasolini da lunedì sul « set »

Un volto nuovo a fianco di Eduardo

Il ragazzo che figura nella foto accanto a Pier Paolo Pasolini si chiama Efisio Etzi, ha diciotto anni, è nato in un paesino in provincia di Cagliari, e lavora attualmente a Roma come cameriere in un locale notturno. Il giovane è stato scelto tra mille altri suoi coetanei dal regista-scrittore per una parte principale nel film che egli si appresta a realizzare, intitolato *Salò o le centoventi giornate della città di Sodoma*. Efisio Etzi non ha precedenti esperienze in campo cinematografico: infatti, come affermò Pasolini in una recente intervista rilasciata all'*Unità*, « *Salò o le centoventi giornate della città di Sodoma* non sarà interpretato da attori professionisti, perché il film non si dovrà riconoscere come tale ». Tuttavia, il regista apporterà una significativa variante a questa impostazione; appagando un antico desiderio, Pasolini avrà con sé Eduardo De Filippo, che già si era amichevolmente prestato a doppiare un'incisiva figura nei *Racconti di Canterbury* e ha ora accettato di trovarsi davanti alla macchina da presa con un ruolo tutto per sé.

Varrà ora la pena di ricordare che il più recente progetto di Pasolini — il regista darà il via alle riprese lunedì prossimo nei pressi di Bologna — consiste in un libero adattamento delle *120 giornate di Sodoma* del marchese Donatien Alphonse François de Sade, trasferite in uno storico scenario: la Repubblica di Salò. « Una metafora anomala e aberrante — così la definisce Pasolini — per rievocare gli allucinanti riti di un sadismo razionale, organizzato ».

Film di Di Gianni e di Trumbo segnalati dai critici italiani

I critici aderenti al Sindacato nazionale critici cinematografici italiani (SNCCI), proseguendo nella loro iniziativa di promuovere il cinema migliore, segnalano il film italiano *Il tempo dell'inizio* di Luigi Di Gianni e il film statunitense *E Johnny prese il fucile* di Dalton Trumbo. I due film hanno la caratteristica di essere i primi lungometraggi di cineasti già da tempo in attività.

Il tempo dell'inizio, presentato lo scorso novembre alla Biennale di Venezia e attualmente in circolazione nei cinema d'essai e nelle sale gestite dall'Ente gestione cinema, attraverso le vicende di un personaggio-simbolo ripercorre in chiave fantastica e metaforica il cammino dell'uomo alla ricerca della salvezza in questo o in altri mondi possibili. Gli interpreti principali sono lo jugoslavo Sven Lasta, il francese Jean Martin, Rada Rassimov, Renato Pinciroli, Milena Vukotic e Claudio Volonté.

E John prese il fucile è la traduzione sullo schermo, realizzata dallo stesso autore, del celebre romanzo di Dalton Trumbo, scritto nel 1938. Vi si narra la terrificante ventura di un giovane soldato nordamericano alla prima guerra mondiale, cui lo scoppio di una granata ha asportato braccia, gambe, occhi, orecchie, naso e bocca, sopravvissuto, grazie a un miracolo chirurgico. Lo scrittore, che ora ha settant'anni, ed è considerato uno dei più prestigiosi sceneggiatori di Hollywood, nel secondo dopoguerra in clima maccartista, era stato incluso nelle « liste nere » e, accusato di attività « antiamericane ».

Il film, interpretato da Timothy Bottoms, Diane Varsi, Jason Robards e Donald Sutherland, ha vinto il Premio speciale della giuria e della Fipresci al Festival di Cannes del 1971 e in seguito ha avuto riconoscimenti vari ai Festival di Atlanta e Belgrado. E' stato presentato il novembre scorso alla Fenice di Venezia nel corso della nuova Biennale.

Il « cast » definitivo per Sanremo

SANREMO, 18

Nel corso di una conferenza stampa tenutasi stamane è stato confermato che presentatore delle tre serate del XV Festival della Canzone sarà Mike Bongiorno, il quale sarà affiancato dalla valletta Sabina Ciuffini. Tra gli interpreti delle trenta canzoni vi è stata un'altra sostituzione: *Dolce abitudine* di Rigo, Montanari e Ceppani non sarà interpretata da Marisa Frigerio ma da Daniela, diciottenne studentessa bergamasca.

Era uno dei « vecchi » di Hollywood

Morto George Marshall abile regista tuttofare

Aveva diretto divi celebri e famose coppie di comici durante una carriera iniziata nel lontano 1914 — I suoi film più notevoli

LOS ANGELES, 18

Il regista George Marshall, uno dei « vecchi » di Hollywood, è morto ieri nel Good Samaritan Hospital in seguito a polmonite. Aveva da poco compiuto gli 83 anni, essendo nato il 29 dicembre 1891. Esordì nel lontano 1914, e da allora diresse centinaia di film, tra cortometraggi e lungometraggi. In quest'ultimo campo aveva manifestato grande versatilità e mano felice nella direzione di attori i più vari, da Marlene Dietrich a Betty Hutton, da James Stewart a coppie comiche come quelle Stan Laurel-Oliver Hardy e Dean Martin-Jerry Lewis. Nella sua vasta produzione si possono ricordare *Sterminatori senza pietà* (1935), apologia dei G-Men in lotta contro la delinquenza organizzata; un cospicuo *musical* del 1938, *Follie di Hollywood*, uno spiritoso *western* del 1939, *Partita d'azzardo*, con la Dietrich e Stewart; alcune biografie romanzate come *La storia di Pearl White* (1947), il poliziesco *La dalia azzurra* (dello stesso anno) da Raymond Chandler, con Alan Ladd; *Ai vostri ordini, signora* (1950) con Bob Hope; *I figli del secolo* (1954) e *Il Marmittone* (1957) con Jerry Lewis e Dean Martin; *La legge del più forte* (1958) e *Gazebo* (1960) con Glenn Ford; *La conquista del West* (1962) in collaborazione con altri registi.

Si sono alternati sul palco per più di 10 ore decine di cantanti italiani e stranieri

Il Palasport stracolmo di giovani per lo spettacolo «musica e libertà»

La manifestazione indetta dalla FGCI per il XXX anniversario della Liberazione - L'impegno di lotta antifascista delle nuove generazioni - Entusiasmo per i gruppi cileni Inti Illimani e Quilapayun - Il concerto di Luigi Nono

Quando prima delle 16 i tecnici del Palasport hanno iniziato a mettere a punto gli strumenti la platea e le gradinate si stavano colmando di giovani, di ragazze e di ragazzi venuti da ogni parte della città. Lo spettacolo-manifestazione, indetto dalla Federazione giovanile comunista per celebrare il trentesimo anniversario della Liberazione, è iniziato poco dopo davanti ad un pubblico attento di migliaia e migliaia di persone. Un pubblico che aveva voluto sottolineare il carattere politico dell'incontro con le bandiere rosse e con gli striscioni delle organizzazioni giovanili.

Paolo Pietrangeli, Giovanna Marini e Fausto Amodei hanno aperto lo spettacolo, poco dopo le 16, intonando i canti di lotta del nostro paese, accompagnati dai lunghi e calorosi applausi dei giovani, dagli « slogans » ritmicamente scanditi contro il fascismo. Il senso della manifestazione (significativamente intitolata « musica per la libertà ») era infatti non soltanto di rendere omaggio alla lotta che scacciò i nazisti dall'Italia, ma anche quello di ribadire l'impegno dei giovani contro il fascismo e l'imperialismo.

Sul palco, montato davanti ad una platea incredibilmente gremita, presentati da numerosi attori, come Bruno Cirino, Edmonda Aldini, Stefano Satta Flores e Gianmaria Volonté, si sono dapprima alternati ai microfoni Paolo Pietrangeli, Giovanna Marini (accompagnata spesso dal figlio), Fausto Amodei e Ivan Della Mea per presentare le loro notissime canzoni, che da anni accompagnano le lotte dei giovani e dei lavoratori.

Particolare interesse ha riscosso la parte dello spettacolo — che era diviso in « blocchi » incentrati ognuno su un tema particolare — dedicata alla « nuova canzone ». Il primo a prendere il microfono è stato Ernesto Bassignano che ha proposto alcune sue nuove canzoni. Edmonda Aldini ha quindi presentato Antonello Venditti, uno dei giovani cantautori italiani più affermati, ed il gruppo Americanta. Questo complesso, composto da cinque ragazzi tutti latino americani, e che ispira i suoi brani alle tradizioni popolari di questo continente, ha presentato alcuni canti di lotta antimperialista.

Interrompendo per qualche minuto la musica Edmonda Aldini ha letto una lettera di Simone de Beauvoir sui problemi delle masse femminili, per presentare poi tre grandi interpreti del canto popolare italiano: Rosa Balistreri, Caterina Bueno e Graziella Di Prospero.

I grandi riflettori che illuminavano il palco si sono poi spenti per permettere la proiezione di un breve filmato inedito sul Cile. Sullo schermo, fino a quel momento servito per proiettare le immagini dei vari cantanti riprese in diretta da una « troupe dell'Uniteleflim (che sulla manifestazione preparerà un documentario diretto da Luigi Perelli), sono apparsi i titoli dei giornali di tutto il mondo che annunciavano, nel settembre del '73, il colpo di stato fascista e l'assassinio del presidente Allende. Mentre si vedevano i carri armati di Pinochet per le vie di Santiago il silenzio della sala è stato rotto dagli slogan scanditi dalle migliaia di giovani « Cile libero », gridato da tutte le voci, è risuonato per il Palasport fino a che le immagini sono scomparse. Il pubblico, in piedi, con i pugni chiusi e con le bandiere ha salutato al loro ingresso nel salone gli Inti Illimani.

« Per noi — ha detto uno dei giovani del complesso — è una cosa straordinaria essere qui con i ragazzi italiani a ricordare con loro l'anniversario della sconfitta del fascismo. Iniziative come queste sono un contributo reale alla nostra lotta ». Gli Inti Illimani, accompagnandosi con gli antichi strumenti tradizionali, hanno presentato canti popolari cileni e di altri paesi dell'America Latina, e le nuove canzoni di « Unità popolare », quelle di Victor Jara, ucciso barbaramente dalla giunta fascista pochi giorni dopo il « golpe ». Il complesso ha salutato il pubblico, che ha risposto applaudendo per molti minuti, con una canzone che è stata un po' l'inno del governo popolare e che oggi rappresenta per i democratici cileni e di tutto il mondo una speranza e una certezza, « Venceremos ».

Sul palco è salito poi Mario Schiano accompagnato dal suo gruppo per eseguire un lungo e bellissimo brano di *jazz* spesso interrotto dagli applausi dei giovani. Più tardi a suonare è stato un altro importante gruppo jazz: quello di Giorgio Gaslini che ha eseguito il suo noto concerto per la libertà. Prima di lui era andata al microfono Maria Carta che ha interpretato le canzoni della tradizione musicale della Sardegna.

Molto dopo le 22 Luigi Nono, di ritorno dal Portogallo, ha presentato, davanti alle migliaia di giovani che hanno continuato fino alla fine dello spettacolo a gremire il Palasport, una sua composizione.

A chiudere la straordinaria manifestazione è stato un gruppo di artisti cileni, Quilapayun, da anni tra i maggiori interpreti della musica popolare latino americana, promotori e artefici del movimento della « Nueva Canción ».

r. r.

Nelle foto: una panoramica del Palasport gremito di giovani (in alto); gli Inti Illimani si esibiscono avendo alle spalle lo schermo ove vengono proiettate, da diverse angolazioni, le immagini del concerto (in basso, a destra); il compositore Luigi Nono porge alla platea la sua testimonianza di ritorno dal Portogallo (in basso, a sinistra).

La volontà di far cultura partecipando

E' passata ormai la mezzanotte, e quest'entusiasmante parentesi di « Musica per la libertà » sta purtroppo volgendo al termine. A questo punto, c'è una domanda d'obbligo alla quale non sarà facile rispondere: quanti hanno vissuto questo momento, o meglio quanti sono stati protagonisti di uno qualsiasi dei differenti momenti che si sono fusi in una così esaltante esperienza? Ha « partecipato » anche chi ha preferito ascoltare un « recital » anziché un altro; anche chi, troppo lontano dal palcoscenico, ha bighellonato alla ricerca di un libro o un disco in uno dei numerosi « stand » allestiti nei corridoi del Palasport. Le promesse e le premesse a questo raduno giovanile organizzato dalla FGCI, infatti, si sono in gran parte concretizzate nell'accorta impostazione dello spettacolo-*happening* nel corso del quale si sono esibiti cantanti *folk* e cantautori (Antonello Venditti, Ernesto Bassignano, Giovanna Marini, Fausto Amodei, Ivan Della Mea, Paolo Pietrangeli, Maria Carta, Graziella Di Prospero e tanti altri), jazzisti (Mario Schiano con la sua consueta formazione, il pianista Giorgio Gaslini), esponenti della musica popolare latino-americana (Inti Illimani, Quilapayun) e un interprete della musica contemporanea del calibro di Luigi Nono, per la prima volta tutti insieme, uno accanto all'altro dinanzi alla stessa platea. E' straordinario constatare come, nonostante ciò, *Musica per la libertà* non abbia dato la sensazione di una rassegna episodica: quel « tutt'uno » con un pubblico non più considerato consumatore passivo di un determinato prodotto imposto (necessariamente e clusivo) ha generato un « tutt'uno » delle più svariate proposte musicali. Siamo certi del resto che Luigi Nono non è stato affatto contrariato dalla presenza di personaggi considerati forse più « frivoli » di lui, e perciò confinati dall'industria culturale in ghetti ora miseri e spogli, ora illuminati da falsi privilegi. Pur sempre dei ghetti, nel « successo » come nella emarginazione. Prendiamo ad esempio Antonello Venditti: il *business* discografico ne ha fatto un nome da « Hit Parade », soffocando spesso le sue tendenze creative, il suo animo inquieto. Sotto i riflettori del Palasport, l'autore di *Roma capoccia* è ritornato ad essere se stesso, confuso fra tanti giovani che come lui, si battono per poter finalmente esprimersi come vorrebbero, comunicare tra loro, « fare cultura partecipando ».

Ebbene Antonello Venditti non ha avuto che applausi, ma, si badi bene, gli stessi consensi sono andati a Giovanna Marini, Paolo Pietrangeli, Fausto Amodei e a tutti quei rappresentanti della canzone popolare italiana che purtroppo ancora giace in circuiti sotterranei, osteggiata dalle grandi macchine della mistificazione che vorrebbero ad ogni costo un Venditti e un Pietrangeli antagonisti, pronti a battersi tra loro, il primo con la spada, l'altro a mani nude. A *Musica per la libertà* va quindi il merito di aver abbattuto inique, assurde barriere per costruire un primo, importante gradino in una nuova scala di rapporti e valori.

La cronaca di quei mille momenti musicali di cui si parlava inseriti nell'unico, grande momento sarebbe ardua e probabilmente finirebbe per imporsi a quell'atmosfera di *partecipazione* che è davvero impossibile descrivere. Senza dubbio, comunque *Musica per la libertà* ha raggiunto il diapason in alcune precise occasioni: il « trasporto » è stato sensibile per la sofferta, vibrante sessione improvvisata da Mario Schiano, gli Inti Illimani e, in conclusione, i Quilapayun sono stati accompagnati da vere e proprie ovazioni e si sono dimostrati, ancora una volta, preziosi « agitatori » del nostro mondo musicale (i primi in particolare forniscono puntualmente un esempio e uno stimolo). Giovanna Marini e Paolo Pietrangeli sull'onda di *Contessa* hanno dato il « la » ad un coro che ha letteralmente fatto tremare i vetri del Palasport, come noto sostituito da poche ore in seguito al drammatico putiferio di sabato scorso. *Contessa* ha dato nome ad una delle piacevoli sorprese di *Musica per la libertà* una canzone « ritrovata », oggi nuovamente sentita da tutti dopo stanche ripetizioni che sembravano averla inesorabilmente « datata ».

d. g.

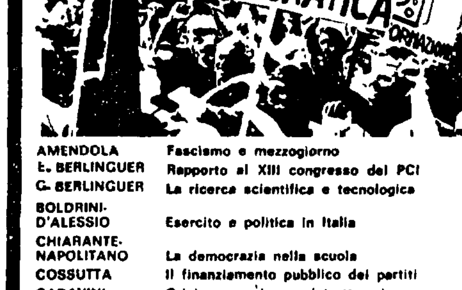
GLI EDITORI RIUNITI PER IL XIV CONGRESSO DEL PCI

« Abbiamo bisogno di una discussione approfondita, appassionata, democratica, concentrata su grandi questioni: nel partito innanzitutto, ma anche nel dialogo con cittadini di altri orientamenti »

Enrico Berlinguer

(dalla relazione al Comitato centrale per il XIV Congresso)

Gli Editori Riuniti in occasione del XIV Congresso del PCI propongono a tutti i compagni una scelta di volumi che affrontano i problemi più scottanti e attuali della vita culturale e politica italiana. Il pacco-libri costa 12 000 lire: ad ogni acquirente sarà inviato in omaggio, appena sarà pubblicato, il volume contenente il resoconto integrale del XIV Congresso del PCI.



AMENDOLA	Fascismo e mezzogiorno	1 000
E. BERLINGUER	Rapporto al XIII congresso del PCI	500
G. BERLINGUER	La ricerca scientifica e tecnologica	1 000
BOLDRINI-D'ALESSIO	Esercito e politica in Italia	2 500
CHIARANTE-NAPOLITANO	La democrazia nella scuola	1 000
COSSUTTA	Il finanziamento pubblico dei partiti	1 200
CARAVINI	Crisi economica e ristrutturazione industriale	800
NAPOLITANO	I comunisti nella battaglia delle idee	600
PECCHIO	Piccola e media industria nella crisi italiana	900
REICHLIN	Dieci anni di politica meridionale 1963-1973	1 400
TOGLIATTI	Comunisti socialisti cattolici	1 200

Vi prego di spedirmi in contrassegno di L. 12 000 il pacco-libri, e resto in attesa del volume « Atti del XIV Congresso del PCI »

Nome ……………

Cognome ……………

Indirizzo ……………

C.A.P. ……………

Indirizzare la richiesta agli Editori Riuniti - viale Regina Margherita, 290 - 00198 Roma. Le spese di spedizione sono a carico della casa editrice.

RAI TV

controcanale

IL QUALUNQUISMO — Circa cinque anni fa la redazione dei « Culturali », appena nominata, varò alcuni programmi che avevano in comune la caratteristica di aprire al dibattito argomenti storici o contemporanei che fino allora erano stati costantemente presentati e interpretati in chiave univoca. Fu una innovazione di notevole peso, nel quadro dei criteri che guidavano la produzione e la programmazione televisiva: negli studi entrò, in qualche modo, il contraddittorio, anche il video cominciò a registrare, sia pure sotto stretto controllo, l'esistenza di una opposizione (fino a quel momento presente soltanto nelle Tribune politiche istituite dieci anni prima).

Per qualche tempo, quelle trasmissioni — Quel giorno, Sottoprocesso in particolare — animarono la programmazione e diedero fama di spregiudicatezza al settore dei « Culturali ». La formula si affermò e divenne, a poco a poco, di prammatica. Intanto, però, i suoi limiti emergevano: si constatava come, in sostanza, il dibattito in studio si risolvesse in un rito basato su ostili equilibri destinati a neutralizzarsi a vicenda.

Programmi simili, ancora oggi, presentano senza dubbio il vantaggio di offrire almeno un confronto di punti di vista, laddove i normali documentari allineano semplicemente, l'una dopo l'altra, eventuali dichiarazioni, ma il rito continua a riprodursi.

Ce ne è venuta conferma, ci pare, dalla prima puntata di Appena ieri, programma ispirato per molti versi a Quel giorno. Diciamo subito che, a giudicare da questa prima trasmissione e dalle anticipazioni sulle prossime, la serie ha intenti ambiziosi. Mettere a fuoco i primi dieci anni del dopoguerra, documentarne alcuni fenomeni, discutere sulla loro radice e sul loro peso anche in rapporto al presente, significa esplorare un campo per larga parte ancora insondato, avviare analisi scottanti, riflettere sul come e sul perché l'Italia nata dalla Resistenza ha il volto che tutti oggi le conosciamo. Impresa, ammettiamolo, tutt'altro che pacifica, in una RAI-TV che continua ad essere strutturata e regolata come sappiamo. Inevitabilmente Appena ieri non è riuscita, nel complesso, ad andare al di là dei limiti che la sua formula comportava.

Il tema di questa puntata era l'« Uomo qualunque », cioè il movimento che poco dopo la metà degli anni Quaranta crebbe impetuosamente e poi rapidamente si spense, lasciandoci in eredità il termine « qualunquismo ». Scelta di grande interesse e ricca di implicazioni, dunque. Ma cominciamo col dire che la ricostruzione firmata da De Sanctis e Saraceno aveva un difetto che ho riscontrato dovunque: limitata poco, e spesso indugiando nel colore, anticipando piuttosto riflessioni e giudizi che, invece, avrebbero dovuto essere cavati dalla successiva discussione in studio. Non si è trattato di un limite secondario, perché sono queste documentazioni che, poi, dovrebbero offrire ai telespettatori necessari punti concreti di riferimento per comprendere e anche per vagliare le opinioni espresse dagli interlocutori. Sappiamo che trovare materiale documentario — soprattutto immagini — dell'epoca non è facile: ma in questo caso, per esempio, una più ampia descrizione delle posizioni dell'« Uomo qualunque » e del suo leader, Guglielmo Giannini, nonché delle posizioni delle varie forze politiche in rapporto al fenomeno, sarebbe stata assai utile. Lo si è visto quando si è citata la posizione di Togliatti o si è intervistato un deputato superstite del movimento.

Gli interlocutori per il dibattito — Andreotti, Mancini, Lupinacci e Reichlin — erano stati scelti con intelligenza, ci pare, dai curatori della serie, Alberto La Volpe e Mario Franchini. E infatti, gli spunti emersi erano fecondi: pensiamo al rapporto tra qualunquismo e anticomunismo, al problema della concezione della politica; ai confronti tra la crisi del dopoguerra e quella che stiamo vivendo.

Ma il solito « giro di opinioni », ristretto in un tempo assai breve, non ha permesso un confronto più ravvicinato dei punti di vista e ha impedito a questi spunti di fruttare interamente. Un solo esempio: l'accenno di Andreotti alle « forze politiche organizzate » e quello di Reichlin alla « democrazia organizzata » come antidoto al qualunquismo si equivalevano? Evidentemente no, dal momento che il primo veniva da uno dei maggiori dirigenti del partito che lungo trent'anni ha costruito il suo dominio attraverso una rete di potere clientelare, e l'altro veniva da un dirigente di un partito che ha sempre fondato il suo far politica sulla mobilitazione dei militanti, sull'iniziativa e sulla lotta di massa.

Ma questa fondamentale differenza non ha potuto essere approfondita: e, invece, precisarla e svilupparla avrebbe significato portare un importante contributo di chiarimento al tema.

g. c.

oggi vedremo

L'ALBA DELL'UOMO (1°, ore 20,40)

L'incontro con la storia è il titolo dell'ottava puntata, con la quale si conclude il documentario di Carlo Alberto Pinelli e Folco Quilici *L'alba dell'uomo*.

FANTOMAS MINACCIA IL MONDO (2°, ore 21)

Fantomas minaccia il mondo — diretto da André Hunebelle e interpretato da Jean Marais, Louis De Funès, Mylène Démongeot e Jacques Dynam — è senz'altro il meno grigio dei *remake* realizzati negli anni '60 da Hunebelle. Il primo a portare sullo schermo l'ineffabile Fantomas — ladro gentiluomo sebbene sanguinario creato da Pierre Souvestre e Marcel Allain, i quali ne fecero un Arsenio Lupin « futuribile » — fu Louis Feuillade, nel 1914, il quale seppe raggiungere un singolare connubio tra realismo e fantasia. Hunebelle non ha mai posseduto queste doti, e le sue trasposizioni cinematografiche poggiano su facili ironie suggerite dalla isterica goffaggine del commissario di polizia Juve.

programmi

TV nazionale

12,30 Sapere
12,55 Inchiesta sulle professioni
13,30 Telegiornale
14,00 Oggi al Parlamento
14,15 Insegnare oggi
14,55 SPORT
In diretta da Firenze telecronaca dell'incontro di calcio Italia-Norvegia
17,00 Telegiornale
17,15 Qui comincia l'avventura del signor Bonaventura - Il raccontondo
17,45 La TV dei ragazzi
18,45 Sapere
19,15 Cronache italiane
19,30 Cronache del lavoro e dell'economia
19,45 Oggi al Parlamento
20,00 Telegiornale
20,40 L'alba dell'uomo
« L'incontro con la storia »
21,40 Mercoledì sport
22,45 Telegiornale

TV secondo

18,45 Telegiornale
19,00 Alle sette della sera
20,30 Telegiornale
21,00 Fantomas minaccia il mondo
Film

Radio 1°

GIORNALE RADIO - ORE: 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23. 6: Mattutino musicale; 6,25: Almanacco, 7,10: Il lavoro oggi; 7,23: Secondo me; 7,45: Ieri al Parlamento; 8: Sui giornali di stamane; 8,30: Le canzoni del mattino, 9: Voi ed io; 10: Speciale GR, 11,10: Incontri, 11,30: Il meglio del meglio, 12,10: Quarto programma; 13,20: Giromike; 14,05: L'altro suono, 14,55: a Firenze, radiocronaca diretta dell'incontro di calcio Italia-Norvegia, 17,05: Ffortissimo; 17,40: Programma per i ragazzi, 18: Musica in, 19,20: Sui nostri mercati, 19,30: Musica 7, 20,20: Andata e ritorno; 21,15: La bilancia, 22,20: Appuntamento con V. Tempera e R. Sellani, 23: Oggi al Parlamento.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - ORE 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30, 6: Il mattiniere, 7,30: Buongiorno con; 8,40: Come e perché, 8,55: Il discofilo, 9,35: La ragazza scomparsa (3), 9,55: Canzoni per tutti, 10,24: Una poesia al giorno; 10,35: Dalla vostra parte, 12,10: Trasmissioni regionali, 12,40: Scusi, posso venire a prendere un caffè da lei?; 13,35: Dolcemente mostruoso, 13,50: Come e perché; 14: Su di giri; 14,30: Trasmissioni regionali; 15: Punto interrogativo, 15,40: Cararai; 17,30: Speciale GR; 17,50: Chiamate Roma 3131; 20: Il convegno dei cinque; 20,50: Supersonic, 21,30: Dolcemente mostruoso; 21,49: Popoff; 22,50: L'uomo della notte.

Radio 3°

ORE 8,30: Concerto di apertura, 9,30: Due voci, due epoche, 10,10: La settimana di Ravel, 11,10: Musiche di Ciaikowski Hanson, 12,20: Musicisti italiani d'oggi, 13: La musica nel tempo, 14,30: Intermezzo, 15,15: Il disco in vetrina, 15,15: Avanguardia; 16,20: Poltronissima; 17,25: Classe unica, 7,40?: Musica fuori schema, 18,05: ... e via discorrendo, 18,25: Ping-pong, 18,45: Piccolo pianeta; 19,15: Concerto di C. Curzon; 20,15: L'VIII centenario della riforma valdese; 20,45: Figli d'album; 21: Giornale del terzo - Sette arti, 21,30: A. Schoenberg nel centenario della nascita, 22,35: Musica del XX secolo.